



DI MAURIZIO CARUCCI

In Italia il tasso di occupazione femminile è più basso rispetto a quello di altri Paesi: il 45% contro il 62% della Francia e il 78% della Norvegia. È quanto denuncia l'Ocse, l'Organizzazione per la cooperazione e lo sviluppo economico, in un rapporto pubblicato in occasione della Festa della donna, da cui emerge che, sebbene nei 30 Stati dell'Ocse il 62% delle donne abbia un lavoro pagato, gli stipendi rimangono inferiori del 18% rispetto a quelli degli uomini, solo un terzo dei posti di "potere" è occupato dalle rappresentanti del gentil sesso e sono soprattutto queste ultime a ricorrere al part-time. Inoltre le lavoratrici hanno meno tempo libero rispetto ai colleghi maschi e la conciliazione famiglia-lavoro è quasi impossibile. Tanto che la maternità continua a essere uno dei fattori più critici per le donne che la-

vorano. Il tasso di abbandono della vita professionale dopo la nascita di un figlio, infatti, è tra i più alti in Europa (27,1%), con una conseguente perdita, anche economica, per il sistema Paese.

E proprio per rispondere alle specifiche esigenze di lavoro delle madri e delle imprese che si trovano a dover gestire questa fase così delicata della vita delle proprie collaboratrici, alcune agenzie per il lavoro hanno varato iniziative ad hoc. Con l'o-

perazione *Mamma Serena*, per esempio, Openjob ha inaugurato il suo primo passo all'interno di un progetto più ampio che intende offrire alle aziende un sostegno nel momento in cui le loro dipendenti non potessero essere totalmente in forza. Il caso più lampante è quello di chi deve congedarsi per qualche mese dal proprio posto di lavoro per dedicarsi alle ultime fasi della gestazione, al lieto evento e all'allatta-

mento. **Openjob** offrirà alle imprese che attivano un nuovo contratto dal 1° marzo al 30 aprile 2010 un voucher che darà diritto a poter sostituire una o più dipendenti che debbano entrare in maternità. «Riteniamo che una soluzione di questo tipo - spiega **Rosario Rasizza**, amministratore delegato di **Openjob** - possa contribuire ad affrontare con maggiore serenità la gestione di un evento socialmente preziosissimo, ma spesso aziendalemente impegnativo come la maternità di una donna».

Gi Group, invece, ha deciso di sostenere *Moms@Work*, primo progetto di intermediazione professionale dedicato esclusivamente alle mamme. «Nel nostro Paese solo una donna su quattro ha un part-time e spesso anche poco qualificato - sottolinea **Cecilia Spanu** responsabile del progetto -. Questo perché gli strumenti di flessibilità e conciliazione nel mondo del lavoro sono ancora

poco conosciuti e utilizzati dalle aziende, che li percepiscono come un costo anziché un'opportunità. In realtà diversi studi internazionali dimostrano che le politiche di flessibilità lavorativa hanno un alto rendimento sugli investimenti e riducono sensibilmente turnover e assenze dei dipendenti, migliorando quindi le *performance aziendali*».

Ispirato ai servizi di origine americana e anglosassone che già da tempo intermediano domanda e offerta di

lavoro, il progetto si è concentrato - nella prima fase - nella creazione di una banca dati di profili di professionisti qualificate, di cui oltre la metà in possesso di una laurea, un'esperienza professionale media di circa dieci anni e per la maggior parte provenienti dall'area amministrativa, dal marketing e dal product management.

Attualmente è in via di costruzione il database di aziende disponibili alla sperimentazione. In seguito si procederà a far incontrare la disponibilità lavorativa delle madri con le opportunità offerte dalle aziende seguendo l'iter d'inserimento lavorativo e occupandosi anche di raccogliere i feedback e i suggerimenti per strutturare e sistematizzare il servizio in modo capillare. Le mamme e le aziende potranno trovare tutti i riferimenti e le modalità di contatto sul sito www.momsatwork.it oppure scrivere a: info@momsatwork.it.

*Ecco i progetti
che aiutano
le donne a gestire
la maternità
e il rientro al proprio
posto di lavoro*



La pietra «ollare» di Floriana viaggia anche su internet

Floriana Palmieri ha scelto internet per far conoscere le sue produzioni artistiche con la pietra ollare (dal latino *olla*, che significa pentola). In antichità questa roccia grigio-verde era usata proprio per fare pentole per cucinare e la stessa tecnica tradizionale per tornirle è ancora usata oggi. Floriana vive e lavora in Valtellina, una profonda valle nel nord dell'Italia al confine con le Alpi svizzere, dominata in alto da picchi glaciali, famosa fra i mineralisti per la sua varietà di minerali. Finora ne sono stati classificati 153 diversi. Fra le serpentiniti che si sono formate nel periodo Mesozoico c'è una vena di pietra ollare. «Dopo aver studiato alla Scuola superiore d'arte di Milano e alla Scuola del nudo di Brera - spiega Floriana -, ho finito con lasciarmi coinvolgere dall'interesse per questo materiale, che era di casa, visto che mia zia si era dedicata non solo alla decorazione in rilievo e alla incisione, ma anche al progetto di nuovi complementi di arredo». In Valtellina, tra l'altro, è stata utilizzata per secoli per realizzare le pentole: *lavecc* e *stufini* oltre al *foragn*. Quest'ultimo funge da "frigorifero" per mantenere a lungo la freschezza del burro e del formaggio. Nel corso della sua ricerca verso nuove forme e nuove tecniche, Floriana ha trovato un'applicazione per questo materiale tradizionale nel campo dei complementi d'arredo e degli oggetti di arte ornamentale. Talento artistico e abilità professionali le permettono di creare

esemplari unici nel suo laboratorio dove incisioni, bassorilievi e graffiti in questa pietra sono frutto di intervento esclusivamente manuale, usando punte di acciaio, speciali scalpelli e sgorbie. Abbinamenti ad altri materiali, titanio dipinto in elettrolisi, mosaico, vetro, terracotta, rame, argento hanno fatto sì che i suoi lavori abbiano ricevuto ampi riconoscimenti sia in Italia che all'estero. Fra i suoi premi ci sono medaglie d'argento e d'oro alla Fiera Internazionale dell'Artigianato Artistico di Firenze. Le sue creazioni sono state fra quelle scelte per rappresentare l'Italia all'Expo di Tokyo, di Brisbane e di Aichi. È stata selezionata da Artigianarte Lombardia per esposizioni in tutto il mondo: da Buenos Aires a New York, da Kyoto a Berlino a San Pietroburgo, da Bucarest a Tokyo, da Toronto a Lubiana e Città del Messico. La sua attività ha interessato perfino le scuole: «Mi hanno chiamato a fare lezioni, con teoria e pratica, sulla pietra. Notevole l'interesse dei ragazzi. Notevole la curiosità della gente in occasione di eventi, mostre e simili. Come lavoro, però, solo una giovane è venuta ad apprendere e ha aperto da anni un suo laboratorio a Morbegno. Il piacere di creare con le proprie mani, di fare un lavoro vario potrebbe essere un incentivo per scegliere questa strada anche se con le incertezze economiche di un lavoro autonomo così particolare».

Maurizio Carucci

